

Milvia Priano
La struttura
del Soggettario

Milano, Editrice Bibliografica,
1994, p. 257

(Quaderni di Biblioteche oggi, 7)

Se esiste un luogo comune — nella biblioteconomia italiana — questo è senz'altro il complesso di considerazioni usuali quando si viene a parlare del Soggettario di Firenze, il repertorio alfabetico di voci per soggetto che è il ferro del mestiere di più vecchia data tuttora in uso nel nostro paese. Considerazioni che partono dall'assunto che il Soggettario è ormai vecchio — verissimo, inconfutabile, e da quanti anni si sente e si dice così — e critiche che si allargano alla terminologia impiegata, alla scelta dei soggetti indicati da voci composte, alla costruzione (o all'assenza) della rete di relazioni fra voce e voce. Per tacere delle più ovvie osservazioni sulla difficoltà di indicizzare per mezzo di questo strumento i documenti più recenti, non soltanto quelli intorno a soggetti che non esistevano otto e più lustri fa, ma soprattutto quelli di impostazione interdisciplinare.

Come succede per molti luoghi comuni, tutte queste osservazioni vedono sovente la propria parte di verità tirata per i capelli a sostegno di atteggiamenti e pratiche opinabili, approssimative, pigre, acritiche. È difficile da eliminare l'impressione che del Soggettario si faccia oggi per lo più un uso superficiale, passivo, disattento alle molte possibilità che esso offre ancora agli indicizzatori. D'altro canto è vero che è mancata affatto, a partire dall'ambiente natale del Soggettario, la produzione di testi

teorici, di commenti esplicativi, di manuali per l'apprendimento, di tutto quel corredo che ne renderebbe più agevole lo studio e l'uso, e che non manca certo — anche da noi in Italia — per altri utensili di uso quotidiano nella catalogazione. Non è neppure il caso di portare ad esempio la nota assenza del benché minimo apparato nelle tre edizioni delle Liste di aggiornamento pubblicate in anni recenti, ma ormai non più recentissimi. Ma anche per tenersi al testo introduttivo al Soggettario stesso (15 pagine in tutto e per tutto), esso non può che venire considerato reticente sui fondamenti teorici del lavoro da cui è scaturito il testo del 1956. Grata eccezione a questa lacuna di vecchia data, l'introduzione nei fascicoli della Bni — a partire dall'annata 1994 — di uno spazio riservato alla segnalazione delle voci per soggetto nuove o modificate, corredata di brevi cenni esplicativi.

Non sembri dunque paradossale o anacronistico che, dopo decenni di scarsissima letteratura critica sul tema, si pubblici oggi questo lavoro di Priano, che merita anzi ben più del cortese interessamento che si riserva a quei temi già usciti di attualità, ma non ancora entrati in una vera e propria dimensione storica. E questo non soltanto per la scontata ragione che il Soggettario è tuttora il repertorio di riferimento della Bibliografia nazionale, ma perché nessun contributo che intendesse rifondare la pratica dell'indicizzazione alfabetica per soggetto nelle nostre biblioteche potrebbe a buon diritto rinunciare al patrimonio di conoscenze ed esperienze legate all'uso e — prima ancora — alla gestazio-

zione e alla nascita del repertorio fiorentino.

Nel lavoro che ha presentato come dissertazione di laurea all'Università di Udine, e che ora viene pubblicato nella collana dei Quaderni di "Biblioteche oggi", Milvia Priano ha scelto di esaminare il Soggettario così come lo conosciamo e lo usiamo, e analizzarne la struttura semantica "per portare alla luce i principi che ne hanno guidato la compilazione". Pur con l'appoggio della scarna letteratura italiana disponibile, e dei principali contributi stranieri sulla soggettazione, l'indagine di Priano ha mirato a ricostruire il "metodo, che si andò affermando sotto il segno della logica" (così Barberi, nel 1956, nella sua recensione del neonato repertorio) estraendolo prima di tutto e in massima parte dalla evidenza del testo. Lo scopo è perseguito con sistematicità e chiarezza: va apprezzata fra l'altro l'attenzione portata in sede tipografica ai vari stili necessari ad un discorso fittissimo di esempi ricavati dal Soggettario, con i loro diversi caratteri distintivi delle singole parti delle voci. L'esposizione è minuziosamente ordinata in capitoli e sottocapitoli: sono state prese in esame tutte le parti della struttura semantica della lista, dalle più minute: elementi tipografici e punteggiatura, alle più evidenti, almeno per proporzioni: corredi delle voci e reti di relazioni fra di esse. L'approfondita analisi degli aspetti sintattici del repertorio, che costituisce il nucleo centrale del lavoro, sa servirsi con efficacia anche di rappresentazioni grafiche, nell'esame delle complesse reti di rinvii e richiami sottese alla lista alfabetica. Non è trattata, invece, la

Milvia Priano
La struttura
del Soggettario

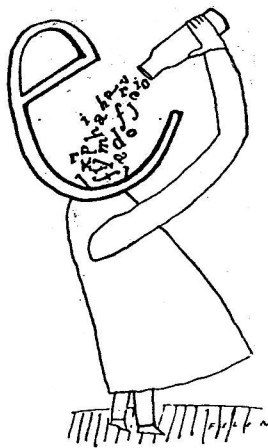
struttura sintattica: questo particolare entra nel discorso dell'autrice soltanto quando è necessario, al momento cioè di dibattere le soluzioni adottate per le voci in cui sono presenti termini composti, e di valutare i criteri seguiti in questi casi dalla redazione di Firenze. Fondamentali nel lavoro dell'autrice sono gli strumenti teorici prodotti nell'ambito del Classification Research Group e da Derek Austin che — oltre ad essere stati alla base del metodo di indicizzazione Precip — si sono largamente diffusi nella forma di standard internazionali sui thesauri (il glossario posto in appendice fornisce una succinta, chiara spiegazione dei concetti chiave di quell'elaborazione). L'origine accademica del lavoro si nota forse maggiormente nella presenza dei capitoletti riassuntivi delle maggiori tappe del dibattito sui vari aspetti della catalogazione alfabetica per soggetti, capitoli necessariamente compendiarî, anche se non superficiali. La limpidezza dell'assunto di base, e la coerenza nello sviluppo del discorso permettono a Priano di ➤

mettere in luce con naturalezza — per così dire — le pieghe più riposte del Soggettario, tanto quando si tratti di angoli oscuri, da cui far emergere contraddizioni o scelte di dubbia coerenza, tanto quando si descrivano soluzioni da cui risulti evidente “la volontà, da parte degli autori, di creare uno strumento organico, nel quale ciascuna voce sia ben integrata nell’insieme di tutte le altre”.

Si può citare un particolare della trattazione, che dà nello stesso tempo la misura dell’atteggiamento scevro da preconcetti dell’autrice e dell’interesse tutto attuale del lavoro. In più punti viene sottolineato il deliberato

bro di Priano, e anche la lettura, subito dopo, di qualche colonna del Soggettario. Anche a chi lo sfoglia tutti i giorni, sul proprio tavolo di lavoro, il vecchio repertorio non sembrerà certamente lo stesso di prima.

Giulia Visintin



carattere esemplificativo, e non piattamente normativo, del Soggettario: “Lo scopo del Soggettario non voleva certo essere quello di comprendere tutti i possibili termini presenti nelle stringhe del catalogo a soggetto di una biblioteca pubblica”. A chi non lo ricordasse, a chi si fosse dimenticato — o non avesse mai voluto pensare — che “sicuramente Casamassima e i suoi collaboratori [...] dovevano aver stabilito una griglia di criteri in base ai quali effettuare le scelte che compaiono nella pubblicazione”, è vivamente consigliata la lettura del li-